La confessione: "ho ucciso io Panarello". Contrasti nello spaccio il movente. Trovata l'arma

Ha già ammesso le sue responsabilità Jonathan Parcella, sospettato di essere l’autore dell’omicidio di Aldo Panarello. Dopo il fermo e l’interrogatorio, è stato dichiarato in arresto e tradotto in carcere a piazza Lanza, a Catania.
Rinvenuta anche l’arma utilizzata per l’omicidio, una pistola Beretta calibro 7,65 che, unitamente a due caricatori contenenti ancora sette cartucce, è stata trovata occultata all’interno dell’autovettura di un famigliare dell’omicida.
Non è stato sufficiente allontanarsi da Lentini e tentare di far perdere le proprie tracce subito dopo il delitto. Carabinieri e Polizia, in operazione congiunta, lo hanno bloccato nei pressi di Centro Sicilia, a Catania.
Il movente dell’omicidio è legato ad una serie di contrasti che nel tempo si erano acuiti tra i due, culminati nell’incendio dei beni di proprietà del padre del Parcella, avvenuto nella prima mattinata dell’altro ieri: sarebbe stato Panarello a dare alle fiamme un camper e un fabbricato nella campagne di Carlentini. Ma l’escalation dei loro contrasti traeva origine anche da divergenze nate a seguito di alcuni screzi nella gestione dello spaccio di stupefacenti sulla piazza locale.
Proprio per questo motivo, Jonathan Parcella avrebbe deciso di regolare i conti con la vittima affrontandola, armi in pugno, in piazza Aldo Moro, Lentini.

Siracusa. Archivio storico, si salva il salvabile. Acquaviva: "di chi le responsabilità?"

Quello che vedete in foto è uno degli scatoloni dove è stato raccolto ciò che è rimasto dell'archivio storico del Comune di Siracusa. La gran parte dei preziosi documenti, risalenti anche al periodo borbonico e post unitario, è andata distrutta.
Nel 2006, amministrazione Bufardeci, venne deciso di spostare l'Archivio negli scantinati del comprensivo Verga di via Madre Teresa di Calcutta. Come racconta il consigliere comunale Alessandro Acquaviva, "le cartelle poste nei ripiani più bassi della scaffalatura erano già state danneggiate dalla pioggia nel 2012 e sono state definitivamente distrutte a seguito dell'alluvione che ha colpito la città nel mese di settembre". Il tanfo che rendeva l'aria irrespirabile nelle aule didattiche dei piani superiori avrebbe convinto gli uffici comunali, "forse con leggerezza", a procedere all'eliminazione di tutto il materiale che si riteneva irrecuperabile.
"Ho chiesto al presidente della IV Commissione, competente in materia di patrimonio immobiliare, di convocare con urgenza un sopralluogo presso i locali dell'archivio, alla presenza del dirigente del settore Affari Generali, Loredana Caligiore, e del dirigente del settore patrimonio, Gaetano Brex. Voglio inoltre acquisire gli atti relativi al trasferimento dell'archivio e alla gestione della crisi post alluvione, perchè bisogna fare luce sulle eventuali responsabilità".

Caso Siracusa in Antimafia nazionale, Simona Princiotta convocata a Roma

La commissione nazionale Antimafia ha convocato Simona Princiotta a Roma. Giovedì 15 dicembre la consigliera comunale siracusana che con le sue denunce ha dato la stura a molte delle indagini che si sono abbattute su palazzo Vermexio, siederà di fronte a Rosy Bindi ed agli altri componenti dell'Antimafia.
E' la seconda "puntata" dedicata al caso Siracusa dopo che lo scorso 19 ottobre era stato ascoltato, sempre a Roma, il sindaco Giancarlo Garozzo. "Per quel che mi riguarda, credo di avere messo un ulteriore ed importante tassello per ripristinare verità e legalità a Siracusa", fu il suo commento subito dopo gli oltre 90 minuti di audizione.
A differenza dell'Antimafia regionale, che può solo fornire un giudizio etico sulla politica, la commissione nazionale ha poteri di polizia giudiziaria. Pertanto è lecito immaginare che i contenuti dell'audizione romana saranno differenti rispetto al precedente di Palermo considerando che potranno essere trattati nel dettaglio anche temi attualmente oggetto di indagine della Procura di Siracusa.

Siracusa. Porto Piccolo e le mareggiate, Vinciullo: "più

sicurezza, progetto del Genio Civile"

Sopralluogo al porto piccolo del deputato regionale Enzo Vinciullo. Il presidente della Commissione Bilancio Ars ha incontrato gli operatori dopo l'ok incassato da parte della Capitaneria di Porto che ha accolto la richiesta di uno studio di interventi per aumentarne la sicurezza. Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunali Castagnino e Alota.
Come spiega Vinciullo, "è stato dato incarico al Genio Civile di verificare le attuali condizioni del porto Piccolo per poi redigere un progetto che preveda l'allungamento dei due bracci che attualmente lo proteggono dalle mareggiate. Purtroppo vari episodi recenti hanno dimostrato quanto serio sia il problema".

Siracusa. Lettera al Papa, "fa tornare le spoglie di Lucia nella sua città"

Può una chiacchierata con Papa Francesco far sì che le spoglie di Santa Lucia possano tornare a Siracusa da Venezia? Improbabile. E lo sa anche Francesco Candelari, il vicepresidente del quartiere siracusano che prende nome proprio dalla Patrona. "Il Papa, con i suoi comportamenti compassionevoli, anticonformisti e talvolta piacevolmente inaspettati, ci ha da sempre abituati a eclatanti colpi di scena: ecco perché spero e prego affinché accolga la mia

richiesta”, confida Candelari che ha scritto al Pontefice chiedendo udienza privata “con una ristretta delegazione”. Un momento da sfruttare per “potergli esprimere e spiegare l’amore di un intero popolo per Santa Lucia, un amore incondizionato ed eterno che alberga inalterato da quasi duemila anni nei cuori di tutti noi fedeli siracusani, per chiedergli che interceda sul ritorno delle spoglie mortali della nostra Santa Patrona a Siracusa”.
Sul perchè di una simile scelta, Candelari non si nasconde. “Intraprendo questo tentativo, che a molti sembrerà un’impresa disperata, spinto da un’intima necessità spirituale e dal dovere morale che il mio ruolo m’impone”.

Rosolini dice no alla mafia. Fiaccolata di solidarietà all'ex assessore Di Stefano

Poco meno di mille persone hanno sfilato ieri sera per le vie di Rosolini. Fiaccolata per la legalità a sostegno dell’ex assessore ai lavori pubblici, Carmelo Di Stefano. E’ la risposta della società civile all’intimidazione di presunto stampo mafioso subita dall’ex amministratore rosolinese nei giorni scorsi. Sul cofano della sua auto ignoti hanno lasciato una testa di agnello mozzata e un proiettile.
“La mafia uccide, il silenzio anche” recitava uno dei tanti cartelli mostrati duranti la fiaccolata. Rosolini chiede maggiore sicurezza, con una maggiore presenza di forze dell’ordine. Non è escluso che la prossima riunione del comitato per l’ordine e la sicurezza pubblica possa essere dedicata proprio alla cittadina siracusana.

Lentini. Delitto Panarello, c'è un sospettato: posto in stato di fermo un ventottenne

Sarebbe il 28enne Jonathan Parcella l’autore dell’omicidio di Aldo Panarello, freddato in pieno centro a Lentini eri mattina. Il giovane sospettato si trova in stato di fermo ed in serata è stato interrogato dal sostituto procuratore Margherita Brianese.
E’ stato bloccato a Catania al termine di una veloce indagine che ha visto procedere insieme carabinieri e polizia. Sin dalle prime ore era trapelato un certo ottimismo da parte degli investigatori circa una rapida soluzione del caso grazie anche ad una serie di elementi raccolti, tra cui anche alcune indicazioni fornite dalla famiglia della vittima – la moglie era in auto con Panarello al momento dell’agguato – e immagini raccolte dalle telecamere di videosorveglianza.

Siracusa. Nuova toccata e fuga de Le Iene: obiettivo "firmopoli". Interviste e partenza

Nuova visita lampo de Le Iene a Siracusa. L’inviato Dino Giarrusso è tornato per occuparsi, questa volta, del neo-nato

caso firmopoli.
L’inchiesta, a carico di ignoti, muove i suoi primi passi dopo l’esposto di Peppe Patti. Proprio l’architetto ambientalista è stato uno degli intervistati dalla troupe de Le Iene, a cui ha avuto modo di spiegare i suoi dubbi sulle firme a corredo della presentazione della lista Rinnoviamo Siracusa Adesso nel 2013. Da allora sino a pochi mesi addietro, Patti è stato alleato e consulente del sindaco. Poi una sorta di rottura per divergenza di vedute “ambientaliste”, pare. Intervistata anche la responsabile dell’ufficio elettorale del Comune di Siracusa e la consigliera comunale Spuria. Quest’ultima è subentrata nel civico consesso a gennaio 2015, insieme all’attuale presidente dell’assise, Armaro, ed a Tonino Trimarchi.
Al termine la troupe de Le Iene avrebbe lasciato Siracusa per accelerare i tempi di preparazione del servizio tv.

Siracusa. Firmopoli e l'indagine della Procura, Favara: "se ne scaturirà un processo, io parte civile"

A seguire con un certo interesse le notizie relative alla presunta firmopoli siracusana con al centro la lista Rinnoviamo Siracusa Adesso c’è anche Gaetano Favara.
Favara era stato eletto consigliere con la lista Garozzo Sindaco, poi a gennaio del 2015 ha dovuto cedere il suo posto in seguito ad un ricorso al Tar presentato proprio da alcuni esponenti di Rinnoviamo Siracusa Adesso, tra cui l’attuale presidente del civico consesso, Santino Armaro.
“Per il momento si parla solo di sospetti e dubbi da chiarire.

Ma se la vicenda dovesse poi dare vita ad un procedimento io sarò il primo a costituirmi parte civile”, spiega proprio l’ex consigliere Favara. Non ha ancora digerito la sua improvvisa uscita dal Consiglio. “Avevo preso decisamente più voti dei tre che sono subentrati dopo il pronunciamento del Tar basato sul principio di una discrasia matematica”. In ogni caso, Favara anticipa che non si fermerebbe alla costituzione di parte civile. “Chiaro che no, mi muoverei anche per chiedere il risarcimento dei danni causatemi da parte di quei consiglieri che hanno firmato quel ricorso”.

Operazione "Aquarius": diretti anche a Siracusa coralli e pesci tropicali sequestrati dalla Finanza a Roma

Erano diretti anche a negozi di acquariologia della provincia di Siracusa alcuni coralli vivi e pesci tropicali sequestrati dalla Guardia di Finanza di Roma. Quasi due tonnellate di coralli vivi duri del tipo Catalaphyllia, Euphyillia, Fungia, Scolymia, Welisophyllia ed oltre 25mila esemplari di pesci tropicali delle specie Acanthurus Leucosternon, Pomacantuhs Imperator, Heniochus Acuminatus, Lion Fish, Lysmatadebelius, per un valore commerciale totale di circa 250 mila euro sono stati posti sotto sequestro all’aeroporto di Roma.
L’indagine è partita dal controllo di alcune spedizioni in arrivo dall’Indonesia e da Singapore apparentemente regolari, in quanto corredate dalla documentazione doganale e dalle

certificazioni necessarie per l’importazione nel territorio di San Marino. I pesci e i
coralli, però, grazie alla compiacenza di un grossista di Monterotondo (RM), non sarebbero
mai arrivati all’azienda di San Marino destinataria della spedizione, ma dirottati su tutto il territorio nazionale, in violazione delle procedure previste dalla normativa di settore italiana ed internazionale, tra cui la Convenzione di Washington che tutela le specie di flora e di fauna in via di estinzione, alle quali appartengono la maggior parte di quelle sequestrate.
Per questi motivi, i 6 presunti responsabili, compreso il titolare della società di vendita
all’ingrosso di Monterotondo, sono stati denunciati, a vario titolo, per i reati di maltrattamento di animali, violazioni alle leggi e regolamenti inerenti l’importazione e commercializzazione di specie animali protette dalla Convezione di Washington, nonché contrabbando aggravato.
I Finanzieri del Gruppo di Fiumicino, infatti, coadiuvati dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato, dopo aver seguito il camion carico di coralli e pesci, hanno appurato che il modus operandi del gruppo criminale prevedeva lo smistamento degli esemplari proprio nei pressi dell’area Cargo City di Fiumicino, in un anonimo piazzale. Gli animali avrebbero così
continuato il loro viaggio in diverse destinazioni sul territorio italiano, senza il minimo rispetto delle procedure inerenti il trattamento e la movimentazione di fauna tropicale, con il rischio di ulteriori inutili sofferenze per le delicate specie trasportate. Le indagini sulla documentazione contabile, di trasporto e veterinaria, hanno consentito di individuare i reali destinatari degli esemplari protetti. Tra questi anche negozi della provincia di Siracusa e poi Ravenna, Latina, Roma, Frosinone, Pescara, L’Aquila, Campobasso, Napoli, Salerno, Potenza e Catania.
L’operazione ha permesso di evitare che migliaia di coralli e pesci tropicali vivi potessero

essere acquistati da inconsapevoli acquirenti, soprattutto a ridosso del periodo natalizio, ignari della frode doganale alla base delle operazioni di vendita, nonché del grave maltrattamento subito dagli stessi esemplari, resi deboli dal lungo viaggio e dalle condizioni di trasporto, e pertanto maggiormente esposti a malattie o morte.
Tutti gli esemplari sono stati salvati e e trasferiti in sicurezza presso l’Acquario di Livorno ed il Museo di Storia Naturale di Calci.